

La crescita di Milano compensa i tanti meno

.. 6

DOMENICA — 7 MARZO 2021 — IL GIORNO



Primo Piano

L'emergenza

LA SCHEDA

La crescita di Milano compensa i tanti meno

Il capoluogo con un incremento del 13,7% doppia la media positiva della propria area

1 Così dal 2012

L'elaborazione di Openpolis su dati Istat fotografa la curva della popolazione minorile in Lombardia che si conferma stabile (+0,86%) senza crescere. Con 1,6 milioni sul totale di 10 milioni di abitanti è la regione con più under 18

2 Sotto la lente

Il bilancio finale positivo è determinato dalla crescita della Città metropolitana di Milano, l'unica insieme a Monza a trainare la regione. Milano con il 13,7% di minori in più viaggia a ritmo doppio rispetto al dato già positivo di tutta la sua provincia



3 La carta di identità

L'età media della Lombardia è di 45 anni. La popolazione invecchia anche se a ritmo inferiore rispetto al trend nazionale. La presenza di stranieri (in aumento) abbassa la carta di identità: l'età media degli stranieri è infatti di 33,6 anni

La Lombardia si scopre più vecchia

Con 1,6 milioni tra 0 e 17 anni è la regione con più minori. Ma calano le nascite e negli ultimi anni 7 province su 12 hanno perso under 18

MILANO

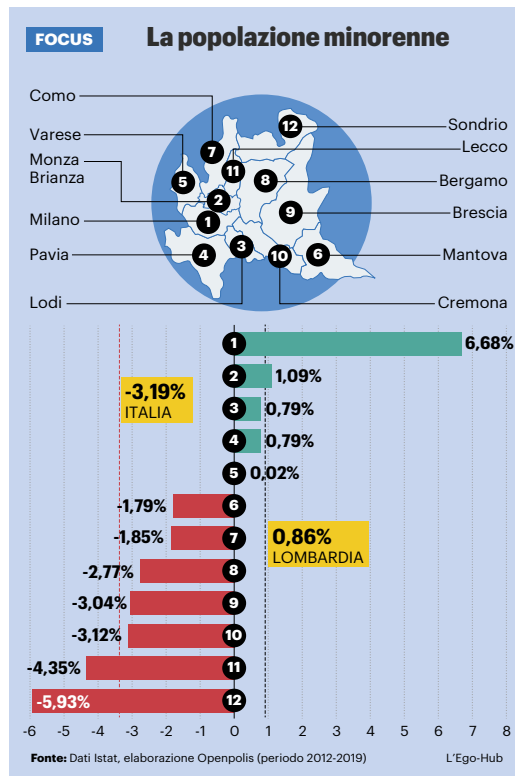
di Luca Balzarotti

La Lombardia con 1,6 milioni di under 18 su poco più di 10 milioni di abitanti è la regione con più minori. Eppure l'effetto del calo di nascite che ha interessato trasversalmente tutta Italia si sente anche qui. Dal 2012 il numero di minorenni non cresce più. E se il segno in Lombardia è ancora leggermente positivo (+0,86%) lo si deve quasi ed esclusivamente alla città metropolitana di Milano. Nel capoluogo lombardo e nei comuni della sua provincia la presenza della popolazione tra 0 e 17 anni è cresciuta del 6,68%. Segue a distanza Monza e Brianza (+1,09%), mentre tutte le altre registrano variazioni inferiori alla media regionale (+0,86%): Lodi e Pavia hanno un trend stabile (+0,79%), così come Varese anche se con qualche decimale in meno di crescita (+0,02%). Mentre in sette province su dodici il dato è negativo: -1,79% a Mantova, -1,85% a Como, -2,77 a Bergamo, -3,04 a Brescia, -3,12 a Cremona. I dati peggiori si registrano a Lecco e Sondrio, nell'Alta Lombardia: sul Lario la flessione di under 18 è del 4,35%, in Valtellina del 5,93%.

Anche nel Milanese, dove la popolazione è più giovane, il trend non è omogeneo. Con un aumento di circa 25.500 minori in sette anni - secondo l'elaborazione di Openpolis su dati Istat - Milano (+13,7%) doppia la media provinciale (+6,68%). Non è comunque il dato record, perché in otto comuni si registrano livelli di crescita superiori: si tratta di centri di piccole e medie di-

CHI SALE

La Città metropolitana di Milano segna un trend positivo nella crescita di minorenni



menzioni ad eccezione di Cernusco sul Naviglio (+17,16%). Le variazioni più significative si registrano, oltre che a Milano, nei poli intercomunali: Sesto San Giovanni, San Giuliano Milanese e Cinisello Balsamo, tutti al di sopra della media provinciale (+6,68%). Seguono, tra gli altri, due comuni che costituiscono poli di servizi, Rho e Legnano, dove i minori sono aumentati meno del 2%: si tratta di realtà che offrono servizi fondamentali anche a paesi situati nell'arco di venti chilometri. L'altra faccia della medaglia la racconta un altro dato: nel 40% dei comuni della Città metropolitana i minori sono diminuiti. Tra questi, i più abitati sono Paderno Dugnano (-2,75%) e Bollate (-3,27%), entrambi nell'hinterland di Milano.

Il calo più sensibile della popolazione minorile si è avvertito in provincia di Sondrio: in sette anni gli under 18 sono scesi da

CHI SCENDE

Lecco con un calo del 4,35% e Sondrio (- 5,93%) sono i due territori meno "verdi"

30.363 a 28.561, quasi il 6% in meno. Nel capoluogo di provincia la flessione è stata del 5,82%, in linea con la media della Valtellina. Solo altri tre comuni - Morbegno (-0,76%), Livigno (-0,88%) e Valdidentro (-3,64%) sono al di sotto del dato provinciale. Negli altri centri, soprattutto quello dove mancano servizi essenziali che costringono le famiglie a spostarsi verso aree più urbanizzate, la diminuzione è più accentuata. Il trend negativo si evidenzia soprattutto a Chiavenna (-7%), Cosio Valtellino (-7,07%), Valdisotto (-7,7%) e Bormio (-7,9%). Due comuni su dieci - stando all'indagine di Openpolis - hanno indici superiori al 10%: tra questi Tirano (-10,06%) e Talamona (-11,82%). Complessivamente, anche nei comuni con più residenti della Valtellina, la popolazione con età tra 0 e 17 anni non supera quota duemila, ad eccezione di Sondrio.

Nonostante la Lombardia non cresca, il + 0,86% conservato grazie ai risultati di Milano e dell'hinterland rappresenta il terzo miglior risultato nello scenario nazionale. Solo Emilia Romagna (+2,13%) e Lazio (+3,8%) hanno un trend migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Livigno è la più giovane: l'età media è di 35,8 anni

MILANO

Secondo il primo censimento permanente Istat della popolazione - l'indagine che sostituisce quella decennale - in Lombardia risiedono poco più di 10 milioni (dati pre Covid), 323.451 abitanti in più (+4,1 per mille in media ogni anno) rispetto al censimento 2011. Confrontando gli ultimi risultati solo nelle province di Milano e di Monza e della Brianza si registrano variazioni medie annue di residenti

maggiori di quella regionale (rispettivamente +9 per mille e +4,4 per mille). Le riduzioni più significative, invece, interessano Cremona e Mantova (rispettivamente -0,6 per mille e -0,4 per mille in media annua). L'età media, 45 anni, è in linea

IL CENSIMENTO ISTAT

La popolazione nella regione ha dieci anni in più rispetto al comune valtellinese

con il dato nazionale (45,2). Il confronto con il censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, anche se con ritmi inferiori alla media nazionale: la fascia degli under 50 in tutta la regione è diminuita.

Il comune più giovane è Livigno, in provincia di Sondrio, con una età media di 35,8 anni; quello più vecchio è Magasa, in provincia di Brescia, con 62,8 anni. Il trend di invecchiamento riguarda anche i residenti stranieri, con un aumento dell'inci-

denza sul totale della popolazione di 40 anni. Tuttavia l'età media (33,6 anni) è di quasi 13 anni inferiore rispetto agli italiani. Tra gli stranieri, l'indice di dipendenza - ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con più di 65 anni) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni) - sfiora il 32%, mentre tra gli italiani arriva quasi al 61%. Il divario sale se si considerano solo gli over 65: la popolazione straniera raggiunge il 5,6%, quella italiana il 40,7%.

L.B.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato